ANNO VIII. N. 42 — UDINE, SABATO-DOMENICA 21-22 FEBBRAJO 1886. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

La stampa liberale e la S. Sede

ROMA, 19 febbraio 1886.

Dal giorno in cui la rivoluzione italiana si è impiantata a Roma essa non ha smesso i suoi attacchi contro la Chiesa ed il Papato; impiegando in questa lotta odiosa ed empia tutte le armi che le sono somministrate dalla perversità, dall'astuzia, dalla paura. Dopo la breccia di Porta Pia il potere temporale della Santa Sede cadeva infranto dall' audacia del governo piemontese e dal tacito consenso dell' Europa. Ma questa vittoria non era ancora sufficiente all' ambizione della framassoneria, non si contentava essa di aver confinato il Pontefice nel Vaticano, altro mire essa aveva ed ha ancora. Essa vuole ad ogni costo distruggere il prestigio morale della Chiesa e neutralizzare l' influenza preponderante che il prigioniero del Vaticano esercita sopra i governi e le nazioni del mondo.

A tale scopo la stampa liberale di Roma e della penisola è largamente messa a contributo: questa docile schiava delle sette segrete aveva ricevuto l'ordine d'intraprendere una perfida campagna contro le più belle istituzioni del cattolicismo. Nessuno ignora oggi giorno con qual perseveranza essa ha adempiuto il suo ignobile incarico: l'ingiuria, la diffamazione, la calunnia hanno successivamente servito di mezzo d'attacco contro il Papa, le congregazioni, il clero, contro tutto ciò infine che merita rispetto e venerazione.

I fogli illustrati, come i periodici amanti dello scandalo, ammanirono giornalmente ai dilettanti di svergognatezze qualche piatto nuovo degno dell' infetta avidità loro.

A malgrado degli sforzi prezzolati delle loggie massoniche, i nemici della Chiesa hanno fatto naufragio contro lo scoglio dell' indifferenza o dell' indignazione del pubblico assennato. Per poter giungere ad interessare l' elemento serio delle popolazioni bisognava cambiare tattica od inventare un nuovo sistema di procedimento. L'odio anticattolico sussiste sempre, solo le armi hanno cambiato e questo cambiamento si manifesta da *qualche* tempo.

All' impudente oltraggio è succeduto la critica *agrodolce*, le perfide insinuazioni, i consigli da falso fratello, le lodi compromettenti, le informazioni inesatte o apocrife, le reticenze calcolate, tutto ciò infine che è capace di gettare il discredito sugli uomini di Chiesa, senza troppo urtare la buona fede del lettore.

Questo sistema è quello che è applicato ora nelle cosidette *Lettere Vaticane* che ebdomadariamente sono pubblicate dai grandi giornali di Roma.

La Rassegna, la Gazzetta d'Italia, la Stampa, il Nabab, ecc. non si sarebbero peritati ad aprire le loro colonne ai vergognosi racconti dei *Sotterranei del Vaticano* del *Messaggero illustrato*: i loro abbonati si sarebbero rivoltati contro tali infamie. Ma questi periodici hanno invece dai redattori che, servendosi del malcontento di qualche cattivo membro del clero e con un concorso comprato a peso d'*oro*, fabbricano delle notizie ecclesiastiche in cui si confonde il vero, il verosimile, il falso, la menzogna, la calunnia. *Simmaco, don Paolo, don Aniceto,* ecc. datano dal Vaticano i loro perfidi articoli destinati a seminare la diffidenza ed il dubbio sul governo della Chiesa.

Il Pontefice, i Cardinali, i prelati sono rappresentati sotto colori che troppo spesso sono un oltraggio alla loro dignità. Vista attraverso alle lenti ingannatrici della stampa ostile la Corte Pontificia non è più che una scena di teatro — perdonatemi l'espressione — dove gli attori ambiziosi pieni di vanità e d'ignoranza si disputano l'ombra di un potere chimerico. I meccanismi messi in moto sono svariatissimi. Un distinto prelato è egli sul punto di conseguire un posto di fiducia? Subito si fanno premura di demolirlo calunniandolo od anche..... tessendone sperticate lodi. — Si teme l' influenza di un membro del Sacro Collegio? E' una ragione per attribuirgli delle prave intenzioni. — Un diplomatico del Vaticano ha egli saputo colla sua abilità mandare a vuoto i piani del radicalismo italiano? Gli saranno prodighi d'ingiurie e lo si metterà in ridicolo. Non finirei se dovessi enumerarvi tutte le forme di questa satanica tregenda destinata ad impedire il libero governo della Chiesa.

In questi ultimi giorni le corrispondenze vaticane si sono specialmente occupate dell' Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato, e di S. Em. il Cardinale Czacki. Il *Nabab* più d'ogni altro aveva preso a partito questo tema e con una sfrontatezza senza uguali si sforzava di rappresentare questi due Principi della Chiesa come due rivali che si disputano le buone grazie del Sovrano Pontefice. Dovrò io aggiungere che tali invenzioni di sì cattivo gusto sono prive di qualunque serio fondamento? Giammai l'unione è stata più intima fra i membri del Sacro Collegio. Più la Chiesa è perseguitata, più gli Eminentissimi Cardinali si stringono compatti attorno al trono pontificio. In questo mondo non esiste un corpo politico dove le divergenze di opinioni siano sì poco notevoli come nel Senato cardinalizio.

Posso a tal riguardo citarvi un fatto rimarchevolissimo in questa nostra epoca di parlamentarismo ad oltranza. In seno alle Sacre Congregazioni Romane, dove si trattano tante quistioni, tutte le decisioni sono votate ad *unanimità*: si discute, si delibera, si esamina fintantochè *tutti* siano dello stesso parere. Dove si potrebbe egli trovare un' assemblea in cui la maggioranza ottenesse *sempre* la totalità dei voti? — Questa particolarità propria del Sacro Collegio è la migliore confutazione di tutte le perfidie della stampa liberale di Roma.

Del resto, i calunniatori non si fanno alcuna illusione: essi sanno benissimo che ingannano il pubblico, ma ciò facendo, ubbidiscono ad una parola d'ordine e mirano ad uno scopo. La parola d'ordine viene dal governo e dalle società segrete: lo scopo è la distruzione *con* tutti i *mezzi* palesi o nascosti. Egli è tempo oramai che la coscienza degli onesti uomini protesti contro questa guerra odiosa del giornalismo *antireligioso*. Se la legge delle garanzie promulgata a Montecitorio non mette il Sovrano Pontefice ed i Cardinali al coperto di tali intemperanze di linguaggio, s'alzi in Europa una voce per stigmatizzare come si meritano questi incessanti attentati e la tolleranza, o forse l'incoraggiamento che essi ricevono dal governo italiano.

C. C. G.

PROGRESSO DEL VIZIO IN ITALIA

L' ultima pubblicazione di statistica tocca la nota dolorosa dell' infanzia abbandonata, nota che palesa pur troppo il progresso del *vizio* e dell' *immoralità*.

Dal 1863 al 1883 presenta la statistica queste nascite registrate in Italia: 20 milioni 495,471.

In *questo numero* sono comprese le nascite illegittime nella cifra di 1,358,864. In un *ventennio* quasi un milione e mezzo di bastardi! Non c'è male davvero!!!

Giova intanto notare che fuvvi sempre aumento; 4,93 per cento nel 1863, 7,75 per cento nel 1883.

Le infelici creature nate in questo modo *sono* mantenute dal pubblico soldo e da opere pie speciali.

La rendita dei brefotrofi sale a lire 2 milioni, 688,698. Nel 1882 i bilanci provinciali davano ai trovatelli lire 6,971,356. I bilanci comunali davano lire 4,653,096.

Nel triennio 1879-81 il numero degli illegittimi inviati ai brefotrofi o a balia, sale a 187,555.

Qui nasce la confusione delle lingue perchè si pongono tra gli illegittimi i nati da matrimoni puramente religiosi.

Saltiamo questo punto sgradito e passiamo a parlare della ruota.

Nel 1867 ve n'erano 1209; nel 1882 solo esisteva in 659 comuni. Si sa che i liberali molto combattono il sistema della ruota; però in molti comuni, se ne vuole il ristauro; il quale è consigliato anche dal fatto che, soppresse le ruote, aumentarono gli infanticidii.

Il fatto è messo in dubbio e la statistica scivola su ciò, ma le asserzioni dei criminalisti accertano la verità del fatto dolorosissimo.

In Roma e in Viterbo, nel triennio 1879-81, i brefotrofi ebbero 4857 illegittimi ed esposti.

Da un rendiconto del signor Molfino sull' infanzia abbandonata di Genova, risulta che i bambini illegittimi nascono molto gracili; su 1346 se ne trovarono 723 di peso inferiore a 3000 grammi, che si ritiene come peso medio di un feto maturo al momento della nascita.

Omettiamo gli altri dati, ma questo è da notarsi che pei trovatelli, nel 1882, si spendevano lire 14,313,144.

IRREDENTISMO

L' irredentismo italiano, vedendo che non gli arride la fortuna nè dalla parte del Tirolo nè da quella di Trieste, per non dimenticare il suo mestiere, si va esercitando sulla frontiera ticinese. Sarebbero i funzionari italiani che anderebbero facendo delle prove, e, come afferma un dispaccio, il rappresentante dell' Italia a Berna non sarebbe straniero a questi tentativi. Vecchia usanza di favorire i rivolgimenti politici negli altrui paesi col mezzo di uomini coperti del mantello della inviolabilità. Le autorità federali non nascondono il loro malcontento.

Il Collegio Africano di P. Ludovico
IN NAPOLI

Togliamo dalla *Libertà Cattolica* di Napoli:

Abbiamo annunziato l' Apostolica Benedizione, mandata dal S. Padre Leone XIII, in data del 28 gennaio scorso, al nostro P. Ludovico da Casoria, per la continuazione della Pia Opera del riscatto ed educazione de' Moretti e delle Morette. Erano scorsi tre dì dall' arrivo al P. Ludovico di quella Benedizione, dov' egli è dichiarato dal S. Padre erede del ministero e della carità de' sacerdoti Olivieri e Verri, che ecco gli giunse da Alessandria d'Egitto l' annunzio della partenza di quattro piccoli Moretti imbarcati il giorno 7 corr. sul vapore della Società Rubattino, e diretti a lui nel collegio in Napoli.

E infatti il giorno 12, giovedì, arrivato nel nostro porto il vapore, un religioso dell' Istituto de' frati Bigi del P. Ludovico si recò a bordo, e si ricevette queste quattro creature nere, e menolle al Collegio in S. Raffaele. Essi si chiamano coi nomi del battesimo Vincenzo, Eugenio, Giovanni e Costantino: sono tutti piccolini, tra gli otto e i dodici. Sono di origine cipriotti; ma si attendono ulteriori notizie intorno ai medesimi, dai padri Francescani residenti in Cipro. Il dì seguente il P. Ludovico volle a sè, a Frisio nell' Ospizio Marino dove dimora, i quattro moretti; e non si può descrivere la festa che fece questo apostolo di carità, a vederli; giacchè egli li aspettava *con una ardenza di affetto*, come si aspettano le più care persone che giungon da lontano dopo anni di assenza; e ad ogni vapore che vedeva entrare nel porto da Frisio, esultava di gioia. Dunque al vedersi innanzi queste quattro creature, se le abbracciò, esclamando: *Ecco la mia passione antica!*

Noi che siamo andati di persona a San Raffaele per vedere questi quattro Moretti, passando innanzi alle stanze superiori, ci siamo ricordati di alcuni ospiti che noi stessi presentammo alla carità del P. Ludovico in nome dell' apostolo della Nigrizia Mons. Comboni; essi erano destinati alla missione dell' Africa Centrale in qualità di artieri e di catechisti sotto la direzione del sac. Rossignoli, che ora è prigioniero del Mahdi!

Il P. Ludovico è molto benemerito della rigenerazione africana.

Sono più di duecento i Mori, tra maschi e femmine, che egli nel corso di 12 anni ha tenuto nei due collegi in Napoli; de' quali parte ha riscattato lui stesso, in tre viaggi che ha fatto nell' Africa, e parte ricevette dal P. Olivieri, e dal P. Verri, la cui memoria è in benedizione.

Nel 1857 egli personalmente menò in Napoli da Alessandria 14 moretti, riscattati con i mezzi forniti dal pio Re Ferdinando II, il quale ogni mese largiva al P. Ludovico da Casoria non lievi somme per quest' opera eminentemente cristiana e civile del riscatto e dell' educazione de' Mori; donò le Case, e prendeva di questa *opera speciale interesse. Sono pieni di* episodii bellissimi, e meravigliosi, questi viaggi del P. Ludovico nell' Africa, specialmente l' ultimo compito nel 1865, quand' egli con quattro Mori (tra i quali quel P. Bonaventura da Kartum, primo sacerdote nuovo uscito dagli alunni del collegio, ed ora partito come cappellano della seconda spedizione militare italiana nell' Africa) viaggiò mezza Italia e l' Austria, dopo essere stato prima ai piedi di Pio IX e presane la Benedizione e un buon sussidio pel viaggio; e navigò 32 giorni nel fiume Nilo, e arrivò a Scellal e prese possesso di una casa per stabilirvi una stazione di missione, e tenere le vie aperte per l' Opera del Riscatto de' Mori. Ma non è qui il luogo di stenderci in narrazioni che forniscono materia a un grosso volume, intorno a ciò che ha fatto il P. Ludovico per l' Opera dei Mori. Era però gran pena al pio e zelante Frate, vedere gli alunni di questi due collegi per diverse e gravi circostanze de' tempi, diminuiti, e ridotti quasi a niente: ed era voto ardente nel suo cuore di veder risorgere questa Santa Opera.

Ora dunque è pieno di santa letizia di vedere nuovamente i Moretti in Napoli; confortato all' opera dalla novella Benedizione del S. Padre.

Il collegio di educazione de' piccoli Moretti è in S. Raffaele, dove è già l' Istituto di arti e mestieri per gli Accattoncelli. E per stabilire definitivamente il Collegio delle Morette, il P. Ludovico ha posto mano di costruire una casa a Frisio presso al gran monumento di S. Francesco, annesso all' Ospizio Marino. La fabbrica è ben avviata, e fra sei mesi sarà terminata.

In quel clima mite e salubre rimarrà stabilito il Collegio delle Morette affidato alle Suore Elisabettine.

Noi siamo lieti di annunziare il risorgimento di questi due Collegi in Napoli, ora che tutta Europa, e l' Italia in ispecie, si muove verso dell' Africa; e l' annunziamo specialmente ai benefattori dell' opera pia del Riscatto ed Educazione de' Mori, perchè vengano in soccorso del P. Ludovico, specialmente per la costruzione, che si sta eseguendo del nuovo Collegio delle Morette a Frisio.

ALESSANDRO MANZONI
in Lecco

Ai cittadini di Lecco ed a tutti gli italiani si rivolge l' illustre scienziato sacerdote Antonio Stoppani, presidente del Comitato lecchese per invitarli ad erigere un monumento nazionale a Manzoni in Lecco. E ne espone le ragioni:

Qui Alessandro Manzoni, nato da famiglia per largo censo ed antica prosapia

appartenente a questa regione, e da oltre un secolo cittadino di questo antico Cartello, nelle storie famoso; qui, su questi colli dell'estrema Brianza, indorati dai primi raggi del *sole nascente*, che fanno cornice a quest'incantevole bacino, bevve, col primo latte, le prime luci e le prime aure di vita. Così *sposossi* all'*anima* sua, fin dal primo sbocciare d'una sì poetica intelligenza, questa bella natura, col suo sublime panorama di aspri monti, di colli fioriti, di rumorosi torrenti, di piani ubertosi e di laghi di zaffiro, teatro destinato a popolarsi di quei simpatici e sublimi ideali, in cui doveva incarnarsi e mostrarsi viva una letteratura novella.

Qui, sulle rovine delle mura esterne dell'antico Castello, nel palazzo del Caleotto, dove passò tanta parte della sua giovinezza e dove riposano le ossa del padre suo, il giovane Manzoni udiva nella voce del torrente che lambe l'avita magione, e nel rumore dell'*arse fucine stridenti*, accordarsi la voce della natura e del lavoro, e fondersi nell'*Inno Sacro*, che gli sgorgava impetuoso dalla fatidica mente, levandosi a Dio, per cui è santo il giubilo della Terra, e il gemito dell'uomo che la feconda de' suoi sudori.

Qui, tra i franchi abitatori di questa vallata, non umiliati dal servaggio della gleba, nè infiacchiti dal lusso delle corrotte metropoli, ma fin da secoli emancipati e nobilitati dal genio fecondatore delle industrie serica e siderurgica, sentì nascersi nell'animo i primi nobili sdegni contro i prepotenti piccoli e grandi, e le prime aspirazioni alla rivendicazione dei diritti conculcati dalla codarda tirannia dei ricchi e dei potenti oppressori. Qui insomma egli passò la parte più bella e feconda della sua vita; quegli anni in cui pubblicava, nella sua prima maniera, i due poemetti, il *Ritorno d'Astrea* e i *Versi in morte di Carlo Imbonati*; più tardi, nella sua seconda maniera, assai più bella e tutta nuova, gli *Inni Sacri*, dati alla luce nel 1810, e scriveva la famosa critica della Storia del Sismondi e la tragedia *Il Conte di Carmagnola*, pubblicate nel 1819. Risulta infatti dagli *Atti del Convocato generale del Comune di Lecco, tenutosi il 31 ottobre 1816*, che il Manzoni era a capo dell'Amministrazione Comunale di questo *gran borgo*, com'egli lo chiama nella prima pagina dei *Promessi Sposi*, aggiuntovi quel profetico *s'incammina a diventare città*; e l'istrumento di vendita del Caleotto e fondi annessi porta la data dell'11 novembre 1818.

Destino fatale che lo separava da noi nei giorni più belli dei suoi trionfi! Quante volte una nube fu vista passare sulla sua fronte pensosa, e l'inconscio passeggero l'osservò fisso lo sguardo dalla monotona pianura lontano lontano, su queste creste dentate! « Addio monti sorgenti dall'acque « ed elevati al cielo; cime inegnali, note a « chi è cresciuto tra voi, e impresso nella « sua mente, non meno che lo sia l'aspetto « de' suoi più familiari; torrenti de' quali « distingue lo scroscio, come il suono delle « voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore « pascenti; addio! Quanto è tristo il passo « di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! » Ah! ritorna o sublime Vegliardo, o, redivivo nel pensiero di tutti che, guardando il tuo simulacro, ripeteranno i sacri tuoi inni e i tuoi patriottici cori, risaluta e ravviva questa terra, che tutta è a te sacra, come un immenso altare, eretto alla tua memoria, per tutta l'Italia venerata e santa.

Concittadini e connazionali!

Il forastiero che viene da lungi a rinnovare più vive, in presenza di questi luoghi, le impressioni ricevute dalla lettura de *Promessi Sposi*, qui, dove ogni rupe, ogni colle parlano del Manzoni, dove ogni luogo fu ribattezzato con nomi manzoniani, che li rendono più cari e famosi, dove gli par di vedere una Lucia in ogni onesta operaia, e un Renzo in ogni giovinotto dall'andatura franca, dall'occhio spigliato; qui, dove ogni barcaiuolo, ogni più zotico contadino sa additargli, o veri o leggendarii, il Palazzotto di don Rodrigo, la Casa di Lucia, il Castello dell'Innominato, il Convento di padre Cristoforo; qui, dico, non troverebbe una effigie onde raccogliere, nelle sembianze grandiose e serene del letterato famoso nel mondo, gli sguardi e l'animo pieni di tante e sì vivaci impressioni?.... Sarebbe un'onta per tutti!

S'abbia la grande Milano la gloria e soddisfazione d'aver dato i natali ad Alessandro Manzoni; d'averne per tanti anni contemplati i nobili lineamenti, d'averne secondati e coronati i trionfi, e di possederne le spoglie: la piccola Lecco quelle d'averne nutrite e fecondate l'infanzia e la giovinezza: ad ambedue il diritto di chiamarlo suo e il dovere d'innalzargli, come a Cittadino, un monumento, a cui l'una ha già soddisfatto, e l'altra soddisferà indubbiamente fra poco: un monumento che sia degno dell'Uomo che si vuole onorare, e della città che glielo consacra a nome di tutta Italia.

E' aperta la sottoscrizione presso il *Municipio*, dove ha sede il Comitato — presso la *Banca di Lecco* — la *Banca Popolare* e l'Amministrazione del *Corriere di Lecco* (Tipografia fratelli Grassi).

Tutti i membri del Comitato sono autorizzati a ricevere ed a raccogliere personalmente le sottoscrizioni e le offerte.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 20

Mandato alla Commissione del bilancio il contratto fra il governo, il comune e la provincia di Catania per pareggiare quella Università alle oltre di I grado riprendesi la discussione ferroviaria.

La Commissione presenta l'art. 44 del Capitolato con la Mediterranea così modificato.

« Il governo ha facoltà di modificare sotto i limiti massimi stabiliti e le tariffe per i trasporti interni e internazionali e il concessionario avrà obbligo di applicare le diminuzioni nel termine prefissogli. I conti si regoleranno così: si terrà conto separato dei prodotti ottenuti colle tariffe ribassate e di quelli che per i medesimi trasporti si sarebbero ricavati colle vigenti tariffe; la differenza verrà accreditata al concessionario e per effetto della percentuale si computerà in aggiunta ai prodotti lordi ottenuti nell'anno. Ove con questi prodotti, aumentati delle somme accreditate, si ottenga un prodotto superiore all'accumulazione del prodotto del primo anno degli esercizi cogli incrementi naturali valutati al 3,50 0|0 annuo, si determinerà dal collegio arbitrale l'eccedenza dovuta in ribassi di tariffa e la diminuzione che debba farsi per conseguenza alle percentuali dovute al concessionario. Le variazioni di tariffa concordate fra il governo e il concessionario non daranno luogo a compensi, se il governo ordinasse ulteriori ribassi. Il confronto per determinare il compenso si farà in base alla tariffa concordata. »

L'articolo accettato dal Governo, viene approvato respingendosi un'aggiunta di Baccarini.

Ripreso l'art. 13 relativo alla tariffa per il trasporto dei viaggiatori è approvato dopo respinta la proposta di Lazzaro d'abbassare il prezzo nel treno omnibus di III classe da 40 a 45 millesimi.

Notizie diverse

Il ministro delle finanze ha avuto delle proposte dai banchieri maggiormente interessati per l'*operazione* della conversione della rendita. Le proposte sono diverse; ma fin qui non si può conoscere quali risoluzioni sia per prendere il governo. Si studia allo scopo di unificare il 3 per cento col 5.

— E' certo che Mancini ha fatto delle proposte alla Turchia per *farla tacere*. Il nostro governo avrebbe promesso il suo appoggio nella questione orientale e fatto altre promesse che sarà difficile possa mantenere.

— Dice un telegramma da Roma alla *Lombardia*:

Al Ministero della marina fece grande impressione che le torpediniere francesi affondarono una fregata e un incrociatore chinesi che erano stati costruiti recentemente in Germania ed erano ritenuti come l'ultima espressione della scienza; esse non furono salvate dai compartimenti stagni simili a quelli delle nostre grandi corazzate.

— Il ministero della guerra ha stabilito di premiare i soldati che affrontarono nella caserma di Santa Giustina a Padova il soldato Costanzo, arrestandolo e di largire soccorsi alle famiglie delle vittime.

Fu distribuito il progetto di *legge* dell'onor. Magliani per la vendita e la permuta dei beni demaniali.

— La Giunta pel Codice penale deliberò di mantenere la triplice denominazione di *reati crimini*, delitti e contravvenzioni, riservandosi di determinare in seguito le pene relative a ciascuna di quelle classificazioni e deliberò d'informare la stampa delle sue decisioni con comunicati ufficiali.

— Il generale Ricci, destinato ad ispezionare le truppe di guarnigione nel Mar Rosso, fu ricevuto ieri dal Re, da Mancini e da Ricotti. Partirà oggi per Napoli.

E' giunto a Roma il generale Pallavicino per assumere il comando del corpo d'armata.

Sono giunti pure altri generali chiamati a Roma dal ministro della guerra.

ITALIA

Roma — V'è pericolo che prolungandosi la prigionia del Sommaruga, si possa dichiararne il fallimento, moltissime cambiali, essendo vicine alla scadenza. Solo a Roma vi sono creditori per centosettantasei mila lire: credesi che con quelli fuori di Roma si raggiungerà il mezzo milione.

Il processo Sommaruga sarà uno dei più clamorosi ed *interessanti* che si siano svolti in questi ultimi anni. Nelle carte sequestrate, e che ora si stanno minutamente esaminando dall'autorità giudiziaria, pare siano comprese lettere di alti funzionari e di parecchi uomini politici; i peggiori articoli pubblicati l'anno scorso contro i ministri Magliani, Coppino e Depretis sarebbero in parte opera di impiegati superiori; per questi funzionari non è improbabile che il governo prenda gravi provvedimenti; infine le reti dei ricatti, delle diffamazioni e delle calunnie sarebbero più vaste di quello che generalmente si crede.

Più di cento testimoni saranno esaminati dal giudice istruttore, di cui una parte per deporre sui ricatti d'ogni genere tentati ai danno di banchieri, principi, duchi romani, e signore dell'alta società.

— Verso le 11 di l'altra sera, a Roma, davanti all'ingresso laterale, via Impresa, del palazzo Montecitorio — porticina riservata ai deputati, che rimane sempre chiusa — è scoppiato un petardo con grande detonazione.

All'infuori di qualche vetro rotto non si ebbe alcun danno; la bomba consisteva in una piccola bottiglia di terra cotta, piena di polvere con miccia di polvere ordinaria.

Le ricerche per scoprire gli autori finora non approdarono.

Milano — Giorni sono, a Senago, nel terreno di una fornace facendo degli scavi un contadino incontrò sotto la vanga un corno che andò infranto ai suoi colpi.

Il corno conteneva molte monete d'oro delle quali ne furono ricuperate trentacinque coll'effigie di Antonio Venier, doge di Venezia e risalgono per conseguenza alla fine del 1300, la più parte, e le altre della repubblica di Genova, stessa epoca.

Il giorno dopo, nello stesso luogo fu trovata una marmitta ripiena di monete d'argento milanesi, del 1400.

Di quelle di argento ne furono ricuperate settantacinque.

Tanto quelle d'oro come quelle d'argento portate al Gabinetto numismatico di Brera, furono trovate preziosissime.

ESTERO

Serbia

Telegrafano da Belgrado all'*Osservatore Romano*:

Le notizie pubblicate dal *Nabab* e da altri giornali italiani, circa pretesi progetti di divorzio attribuiti al re di Serbia, non hanno ombra di fondamento.

A questo proposito si assicura che il corrispondente di un giornale romano si servì di queste notizie, sparse da lui stesso, per esercitare un ricatto di duecento ducati presso il ministro Garasciania.

Germania

Mgr. Ros è stato nominato Vescovo di Limbourg. Il Capitolo ha celebrato questa mattina, una solenne funzione religiosa prima di far conoscere al popolo il risultato dell'elezione. Dopo il *Kulturkampf*, questa è la prima volta che un capitolo prussiano usa del suo diritto di nomina.

Cose di Casa e Varietà

Richiamo l'attenzione dei lettori sulla odierna nostra corrispondenza romana.

Forni rurali. Dal sig. Manzini riceviamo:

Il forno rurale di Pasian di Prato procede sempre in meglio. I tre fornai col rispettivo garzone occupativi chiesero vacanza per l'ultimo giorno di Carnovale e l'ottennero dall'amministratore, alla condizione di fare prima 16 forni (metri 2.50 per 2.50) di pane che infatti fecero. Tale prodotto era tutto consumato prima della sera, tanto che nel mattino del primo di quaresima il Comune restò senza pane.

Il M. R. Parroco Baracchini si chiamerà soddisfatto di un tale *glorioso* successo.

Credo che ognuno che vada a Pasian di Prato, si convincerà, guardando alla gioventù, nonchè agli adulti, che la cera e la salute loro ha già a questa ora guadagnato assai, tenuto conto anche della gioia che provano, per cui digeriscono meglio il cibo preso.

In 3 anni la generazione che viene sarà ivi addirittura salvata e rifatta. Altro che pagar 300,000 lire annue agli ospedali!

A Remanzacco la tenacità del dott. Ferro ha già staccato qualcuno dei diversi fornai dei Comuni contermini che si posero di accordo per tentare di abbattere quel forno rurale; poveri illusi!!

Quell'egregio signor Sindaco fa e sorveglia tutto, ed amministra per ora gratis, onde sollevare il forno dalla spesa dell'amministratore stabile, che dovrassi però nominare quanto prima. Nella sua lotta, portò quel forno fino al consumo di 5 cotte al giorno. Ma non è dubbio che presto si consumerà il doppio, il triplo al giorno, tanto che si dovranno avere a disposizione 4 fornai 2 pel giorno 2 per la notte, come a Pasiano.

A Remanzacco dev'essere circa metà della popolazione invasa da pellagra; il pane *la guarirà. Il signor Sindaco* che tanto si adopera in favore dei suoi conterrazzani sofferenti, merita davvero di essere segnalato all'attenzione della nostra Provincia. Altrettanto dicasi del M. R. Parroco che aiuta il suo Sindaco nella santa impresa e si sobbarca, al bisogno, anche a far da distributore.

Dunque è buono a far pane e del *migliore*, anche il frumento nostrano, dico ciò perchè si voleva far credere che non vi si prestasse che quello straniero!

Udine, 19 febbraio 1885.

GIUSEPPE MANZINI.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. dalla banda del 40.o regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia *Flavio Gioia* Gemme — 2. Coro, danza e duetto *Aida* Verdi — 3. Aria finale *Lucia* Donizzetti — 4. Mazurka *Spine senza rose* Bianchi — 5. Sinfonia *La forza del destino* Verdi — 6. Polka *Il bel sesso* — Gemme.

Morte accidentale. Si ha da Meretto che la mattina del 18, circa le otto, fu trovato nella giurisdizione di San Vito di Fagagna, sui confini di Plasenchis, uno sconosciuto che più tardi si seppe essere certo Parone Antonio fu Osvaldo, fabbroferraio di Bertiolo. Era caduto in un fosso, alto circa quattro metri, lungo una strada campestre. Il pover'uomo, nella oscurità della notte, deve aver smarrito la strada.

Era partito da Plasenchis, verso un'ora di notte, diretto a Meretto dove lo aspettava l'unica figlia, per far carnovale insieme con lei.

L'indomani, verso le otto come si disse, due contadini di Meretto passando per caso di là lo videro agonizzante, privo di sensi nel fosso.

Lo caricarono sur una carretta e lo trasportarono a Savalons, dove giunto cessò di vivere.

La sorpresa notturna, Appendice domenicale, vedi in IV pagina.

La sorpresa notturna, Appendice domenicale, vedi in IV pagina.

L'acquedotto di Zompitta. Nella *Patria del Friuli* leggiamo una rettifica alla notizia da essa data ieri e da noi riprodotta circa il lavoro del nuovo acquedotto. Non già di tutto il lavoro si è ora approntato il progetto, ma soltanto del canale collettore.

Questo canale collettore misura una lunghezza di metri 1145 con una profondità media di metri 1.50. La spesa di escavazione venne preventivata intorno alle 7 mila 330 lire — anzi, precisamente, in lire 7329.39.

Con esso canale collettore si raccoglieranno tutte le acque delle sorgive — le quali verranno poscia di nuovo scaricate nel Torre. Si vuole misurare, giorno per giorno, il quantitativo d'acqua che si può avere dalle sorgive stesse, per avere un dato positivo prima di affrontare la spesa ben più rilevante dell'acquedotto; laonde a questo non si darà già mano *nel prossimo inverno*, come mostrava di credere la *Patria*, ma chi sa quando, perchè l'epoca non venne per anco fissata.

MERCATI DI UDINE

21 febbraio 1885.

Cereali. In causa del tempo contrario i nostri mercati nella corrente settimana andarono deserti. L'odierno soltanto diede luogo a poche contrattazioni che si riassumono nel granoturco ai seguenti prezzi:

Granaglie

Granoturco com.	da 9.50	a	10.75	—.—
» Cinquantino »	8.80	»	9.25	—.—

Uova. Vendute 30000 da L. 57 a L. 60 il mille con tendenza a ribassare.

Gli altri mercati inconcludenti.

NOTIZIE RELIGIOSE

Le sacre funzioni espiatorie solite a tenersi nella chiesa di S. Nicolò di Udine ebbero termine nella sera del 19 corrente, primo dì di Quaresima. Alle consuete istruzioni e prediche si sono aggiunte quest'anno con l'assenso dell'ecclesiastica autorità delle speciali Conferenze in forma di dialogo.

Il corso di predicazione fu sostenuto dal M. R. D. Giuseppe Giusti, da Lucca, Cav. dell'Ord. Gerosolimitano già Professore di Lettere e Scienze nel Seminario di Lanciano, Dottore in sacra Teologia.

Le Conferenze versarono su argomenti palpitanti, *come suol dirsi*, di attualità per Udine, cioè circa i Ministri Evangelici, loro origine, scopo ed adunanza; circa il Clero Cattolico e segnatamente si trattò del Papa e sua infallibilità, della Sagramental Confessione considerata sott' ogni riguardo; circa il Culto esterno e dei santi, singolarmente della Verginità di Maria Immacolata; circa gli Studii biblici e le bestemmie sia dei settari, sia dei cristiani, apostati maestri d'errore e di corruzione.

La prontezza della faconda parola, la profonda conoscenza della scrittura sacra, la dovizia di cognizioni in ogni ramo dello scibile, la profondità e purezza della cattolica dottrina, lo zelo in tutto pari si bisogno, la evidenza e copia delle prove addotte dal Rev. Giusti e aggiungasi ancora il brio dialettico, onde egli porgeva la divina parola, gli valsero l'universale aggradimento del numeroso e assiduo uditorio. E particolarmente si fece ammirare nelle Conferenze nelle quali il R. Parroco di San Nicolò si era assunta la parte del laico bisognevole di lumi, di rettifiche, di spiegazioni di fronte alle massime che si spacciano contro la cattolica dottrina. Il Rev. Giusti benchè esperimentasse per la prima volta in tal metodo di Conferenze, disimpegnò l'ufficio suo come avrebbe fatto il più abile popolare controversista, giacchè nell'atto che è venuto ben conciando per le feste i rinnegati d'ogni risma e particolarmente i sedicenti evangelici rappresentandoli per quel che sono, cioè infelici promulgatori di falsità, intrusi col menzognero titolo di Evangelici e col sinistro intento di adulterare la verità e corrompere la morale cristiana, ha poi completamente premuniti i fedeli contro ogni presente e futura loro insidia, non senza dichiararsi altamente pronto a combattere ulteriormente a voce ed in iscritto, se occorresse, gli sciagurati dissidenti, fino a che splenda chiara e luminosa la cattolica verità come il sole a pien meriggio.

Malgrado pertanto l'urtata suscettibilità, com'era facile immaginarsi, della setta avversaria, malgrado gli sforzi inani di qualche miserabile *soggetto* insinuatosi nel sacro recinto con biechi fini, malgrado l'insipienza di certi fogli cittadini il fatto ha dimostrato che l'oratore e controversista è giunto a guadagnarsi perfettamente i cuori dell'affollato uditorio che attento pendeva dal labbro di lui. Ed è a sperarsi che il frutto abbia a corrispondere per il bene di questo popolo.

Diario Sacro

Domenica 22 febbraio — Cattedra di S. Pietro in Antiochia. — Visita a S. Giulio in Castello (Primo quarto ore 11,21 mattina).

Lunedì 23 — S. Pier Damiani vesc. dott.

L'Italia in Africa

Leggiamo nel *Nabab*:

La marcia delle truppe del Mahdi su Kassala, cittadella a metà strada tra Massaua e Kartum, difesa da soli 1300 egiziani, rende quasi inevitabile l'*intervento* italiano nel Sudan.

Il linguaggio dei giornali inglesi lo fa di già presentire. La *Pall Mall Gazette* dice esplicitamente che dal momento che gli italiani hanno occupata Massaua, il loro dovere è di spazzare il terreno circostante.

S'indovina che, malgrado il suo famoso rifiuto, il Governo inglese vedrebbe molto volentieri una parte degli italiani a Kassala.

Le trattative in corso tra la Consulta e il Foreign Office hanno precisamente questo obbiettivo.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Da un personaggio che occupa un posto cospicuo nella diplomazia, riceviamo la seguente informazione:

Nonostante lo strombazzato rifiuto della Inghilterra per la cooperazione dell'esercito italiano nel Sudan, ritenete per certo che le cose sono *combinate* in modo che l'Italia si troverà costretta di impegnare le sue forze. Gli impegni su questo proposito esistono, sebbene le apparenze possano sembrare diverse. E' indubitato che il Mahdi coi suoi seguaci si spingerà ad aprirsi una via sul Mar Rosso, ed allora vedrete che l'esercito italiano dovrà impegnarsi all'azione.

— E alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, giornale ministeriale, si telegrafa da Roma:

Assicurasi che siano lungi dall'essere appianate le *vertenze fra l'Italia e la Turchia* sorte in seguito alla occupazione di Massaua.

La Porta avrebbe dato ordine alla flotta di prepararsi per andare ad occupare alcuni punti della costa del Mar Rosso.

In seguito al dispaccio che partecipava tale ordine emanato dal governo turco, il *nostro ministro della marina* avrebbe impartite le occorrenti istruzioni per affrettare l'armamento delle corazzate attualmente disponibili.

Corre voce che il rappresentante della Turchia abbia domandato al ministro Mancini spiegazioni circa alcune istruzioni date alle navi italiane nel Mar Rosso.

Il ministro Mancini avrebbe risposto che il Governo italiano ha impartite le disposizioni occorrenti per assicurare l'ordine nei paesi occupati; che per impedire inutili conflitti è meglio assicurare i presidi italiani, la flotta italiana potrebbe anche, occorrendo, impedire alla flotta turca l'ingresso nel Canale di Suez.

Vi trasmetto queste informazioni colle dovute riserve.

Un dispaccio del *Secolo* dice che la nave da guerra *Dandolo* con una squadriglia di torpediniere ebbe ordine di recarsi alla imboccatura del canale di Suez per impedire il passaggio a quelle navi turche le quali volessero tentarlo.

La dichiarazione fatta ieri da Mancini all'ambasciatore ottomano sarebbe del seguente tenore:

Visti i pericoli che la flotta turca susciterebbe nel Mar Rosso, l'Italia è decisa d'impedirle il passaggio.

Vennero intanto dati ordini per l'armamento delle corazzate che possono passare il Canale.

— Viene smentita la notizia che l'ordine del giorno del contrammiraglio Caimi, al momento dello sbarco delle truppe italiane a Massaua, contenesse frasi allusive al consenso dell'*Inghilterra* e dell'*Egitto* per l'occupazione da parte nostra di quella città.

Il contrammiraglio Caimi disse soltanto: « Il governo italiano, amico dell'Inghilterra, della Turchia, dell'Egitto e della Abissinia, mi ha ordinato di occupare Massaua. »

Suez 20 — Il *Vincenzo Florio* partirà domani per Mar Rosso.

La terza spedizione

Spezia 20 — Stamane è partita la 3.a compagnia del 37.o fanteria faciente parte della terza spedizione. Quantunque il tempo fosse orribile fu accompagnata alla stazione dal generale Giusiana, da moltissimi ufficiali e rappresentanze del municipio e dalle associazioni con bandiere. Alla partenza del treno, evviva entusiastici e suono della marcia reale.

Firenze 20 — A mezzogiorno sono partite una compagnia del primo fanteria, una del ventesimo proveniente da Pistoia, più il riparto sanitario e sussistenze. Eranvi alla stazione il generale Dovecchi, tutti gli ufficiali della guarnigione e folla immensa nonostante una pioggia dirotta. Acclamazioni entusiastiche.

Roma 20 — A Perugia da cui partì la 9.a compagnia del 6.o fanteria, a Pistoia da cui partì una compagnia del 20.o fanteria, a Pisa da cui partirono i militari di varie armi, tutti diretti in Africa, ebbero luogo dimostrazioni entusiastiche al Re ed all'esercito.

La quarta spedizione

Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi circa una quarta spedizione, il corrispondente della *Piemontese* per particolari informazioni è in grado di affermare che nell'*Arsenale di Napoli* stassi lavorando a tutt'uomo per approntarne il materiale.

La *Tribuna* dà la stessa notizia e aggiunge che questa quarta spedizione sarà più numerosa delle altre. Si comporrebbe di tremila uomini, togliendo una compagnia da ciascuno di alcuni reggimenti che non diedero finora contingenti per l'Africa.

L'imbarco si farebbe parte a Napoli, parte a Taranto e Brindisi.

Comanderebbe tutte le truppe in Africa il generale Ricci.

La *Tribuna* dice che non è improbabile una chiamata di classi per colmare i vuoti cagionati da queste spedizioni.

I giornali militari annunziano che per agevolare agli ufficiali ed agli uomini di truppa dei reparti distaccati nel Mar Rosso la spedizione di danaro alle proprie famiglie, il ministero ha ammesso che, nel caso in cui essi non possano valersi degli uffici postali, o quando i fondi da spedirsi eccedano i limiti entro cui questi uffici sono autorizzati a rilasciare vaglia, l'importo delle somme possa dai mittenti essere versato nella cassa dei rispettivi distaccamenti, per essere poi, a cura del corpo da cui il distaccamento dipende, pagato o fatto pagare ai destinatari.

Correrebbero a Londra, secondo un dispaccio alla *Tribuna*, voci inquietanti a riguardo dell'attitudine degli arabi nei dintorni di Massaua, dove lo sbarco delle truppe italiane pare abbia prodotto una viva impressione fra gli indigeni.

TELEGRAMMI

Colombo (Ceylan) 19 — E' giunta la « Vittor Pisani. »

A bordo tutti bene.

Berlino 20 — I deputati delle diverse frazioni del *Reichstag* proporranno un emendamento per estendere la linea di navigazione Brindisi-Alessandria fino a Trieste se i crediti accordati saranno sufficienti.

Mons 20 — 3000 minatori si posero in sciopero; chiedono aumento di salario.

Madrid 20 — Ieri terremoti a Granata ed a Malaga.

Londra 19 — *Camera dei lordi* — Granville dice che la politica inglese nel Sudan è *immutata, ma esistono gravi* inconvenienti politici e militari per ordinare a Wolseley di ritirare le truppe. Lo scopo del governo è d'impedire al Mahdi di avanzarsi. Wolseley ha pieni poteri per regolare la sua condotta secondo le circostanze e differirvi l'attacco di Kartum se è giudicato utile.

Granville elogia l'esercito inglese nel Sudan ch'è un esercito d'eroi.

Salisbury critica vivamente la politica del gabinetto, ma crede desiderabile differirne la discussione fino a tanto che tutti i documenti siano presentati.

Londra 19 — *Camera dei Comuni* — Cross, sottosegretario delle Indie, annunzia che chiederà lunedì l'autorizzazione per l'invio di truppe indiane nel Sudan.

Harrington, ministro della guerra, dice che la ritirata di Buller continuerà fino a Sadkul e probabilmente fino a Mesawi.

Fitzmaurice, sottosegretario per gli esteri, rifiuta di rispondere all'interrogazione circa l'occupazione italiana di Massaua.

Gladstone spera di fissare domani il giorno per la discussione della mozione di biasimo presentata da Northcote.

Londra 19 — *Camera dei Comuni.* Gladstone fa una dichiarazione analoga a quella di Granville ed aggiunge che Baring ha istruzione, se il Mahdi fa una apertura di comunicarla all'Inghilterra.

Northcote critica la politica del governo.

L'incidente è chiuso e la seduta è levata.

Korti 20 — Stewart è morto a Gakdul in seguito alla ferita. La notizia produsse tristezza fra le tuppe.

NOTIZIE DI BORSA

21 febbraio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 98.05	a L. 98.10
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.88	a L. 95.93
Rend. austr in carta	da F. 83.70	a L. 83.80
id. in argento	da F. 84.10	a L. 84.20
Fior. eff.	da L. 204.75	a L. 205.—
Bancanote austr.	da L. 204.75	a L. 205.—

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 15 al 21 febb. 1885.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	10		7
« morti	3	»	—
Esposti	1	»	—

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Rita Fontanini di Giusto di mesi 10 — Domenica Custodassi di Antonio di mesi 8 — Giuseppe Morassutti di Giovanni di d'anni 1 e mesi 9 — Antonio Chiarandini di Domenico di giorni 8 — Luigia Di Bert di Marc' Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Valentino Bulfon fu Lorenzo d'anni 68 possidente — Elia Zilli di Valentino di giorni 15 — Regina Trombetti-Murero fu Domenico d'anni 71 civile — Pietro Pravisani fu Valentino d'anni 70 scrivano — Teresa Centa-Gaspardis fu Cristofolo d'anni 76 agiata — Giulio Gabrieli fu Bortolo d'anni 48 regio impiegato — Caterina Vidussi-Lodolo fu Angelo d'anni 71 contadina — Tarquinia Campiello di Natano d'anni 2 — Luigi Baldassi fu Leonardo d'anni 59 falegname — Pietro Modotto di Pietro di anni 5.

Morti nell'Ospitale civile

Angelo Zamparini di mesi 1 Perina Romiggi-Scodellaro d'anni 52 contadina — Anna Geimann-Moretti fu Erasmo d'anni 81 casalinga — Francesco Nardini fu Giacomo d'anni 76 agricoltore — Luigi De Lorenzi fu Luigi d'anni 54 falegname — Pietro Lino di giorni 6 — Angela Regazzoni-Popovich fu Antonio d'anni 64 casalinga — Marianna Croatto-Filiputti fu Gio. Batta d'anni 75 casalinga — Anna Lapagna fu Valentino d'anni 38 contadina — Pietro Aramini di giorni 5.

Totale N. 25.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Ermenegildo Gresatti fabbro-ferraio con Angela Querini contadina — Luigi Rizzi muratore con Maria Rizzi contadina — Fiorendo Rizzi calzolaio con Petronilla Rizzi contadina — Valentino Zoratti fabbro con Antonia Uarnerino tessitrice — Antonio Farra facchino con Rosa Feruglio tessitrice — Gio. Battista Colautti scalpellino con Angela Bramoso casalinga — Giuseppe Zilli agricoltore con Teresa Cossio contadina — Pietro Mingotti calzolaio con Giulia Cantarutti rivendugliola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Agostino Burba calzolaio con Giovanna Pia casalinga — Leonardo Zugliani agricoltore con Lucia Tavano contadina — Domenico Calonti brigadiere di P. S. con Teresa Carnera Mel sarta.

Moro Carlo *gerente responsabile*

APPENDICE DOMENICALE

La sorpresa notturna

Avvertenza. — Questo fatto è sostanzialmente e quasi letteralmente vero e successo non ha guari in un paese di *questa nostra provincia.*

Alta è la notte... l' ètera,
annuvolata e bruna,
asconde i raggi candidi
de la romita luna.

Silenzio... solo un murmure
vicin vicin si sente
errar tra i grossi ciottoli
di rapido torrente.

Silenzio... solo l'aura,
con soffio non costante,
ora imperversa or sibila
infra le ignude piante —

Silenzio... ma le nuvole
che al ciel fan nero manto
Spargono al suol le lagrime
d'assiduo immenso pianto —

Dormon le cose e gli uomini
già d' un profondo sonno:
solo la pioggia e l'aure
tacere ancor non ponno.

Ma in un ostel (per nobili
cause il suo nome ascondo)
allor si fa salsiccia
d' un animale immondo.

Vegliano un padre e un figlio
intesi a quel lavoro;
e una sorella adoprasi
per dar aiuto a loro.

In mano ancora si stringono
il ferro insanguinato,
quando — ahi sciagura! — vedono
un caso inaspettato —.

Che v' era mai? — Su l' uscio
di quel romito ostello
sentian, vedean continuo
moversi il chiavistello.

A quel portento attoniti,
si fecero di smalto
e paventar l' insidie
d' ardimentoso assalto.

Stringe il pugnal con rabbia
il genitor feroce;
e, con tremenda faccia,
con quanta ha in petto voce,

grida: « A la rea progenie,
ch' or viene a questa porta,
voglio squarciare il fegato...
voglio vederla morta!... »

E il chiavistel, cui tendono
i loro immoti rai,
di scricchiolar, di moversi
non cessa intanto mai.

Col ferro in una, e torbido
in volto, anch' esso il figlio,
con l'altra mano indomita
dà al chiavistel di piglio.

Ma la sorella, pallida
a quell' orrenda vista,
innanzi a lor prostratasi
e gemebonda e trista:

« No, no — dicea — non schiudere...
« chi sa? — o fratello, o padre —
« chi sa qual arme adoprano
« le mani inique e ladre!...

« Contro gli empi, gli ingordi ed i tristi,
« *ch' hanno brama di perfidi acquisti,*
« la ragione — il sapete — non val...
« certo i crudi di sangue hanno sete...
« fratel, padre, al *mio pianto cedete*
« e gettate il funesto pugnal!

« Più non veggon gli stanchi miei rai
« che sventure, che stragi, che guai
« e cosperso di sangue il terren...
« ah! del sangue — del sangue il pensiero,
« d' esta notte più cupo, più nero,
« già mi spegne la vita nel sen —

« Deh — se ascolto a i miei preghi non date,
« sul mio corpo — infelici! — passate,
« calpestate... uccidete... chè a me
« senza padre e fratello la vita
« più non ride... chè speme d'aita
« e di gioia al mio cor più non v' è.

« Deh! — se un core v' alberga nel petto,
« s' esso è caldo di tenero affetto,
« s' esso è pronto a sentire pietà;
« ascoltate la voce, il lamento
« d' una figlia che pregavi a stento,
« che più vita, più sangue non ha! »

Ma qual la notte tempestosa è scura
è il loro core perturbato intanto;
e ciascun non ascolta e alcun non cura
de la sorella e de la figlia il pianto,
mentre il garzone rabbioso e forte
spalanca — ahi lasso! — le temute porte.

E sempre il braccio del coltello armati,
degni davvero di miglior fortuna,
s'arrestan su la soglia; e, abbandonati
a l' umid' aere de la notte bruna,
con suon, chè Pluto spaventato avria,
si fanno tosto a domandar chi sia.

Ed al chiaror d' un fioco lumicino,
che dentro l' uscio tremola e dà segno
d' esser — pel vento — a spegnersi vicino,
con gli occhi accesi ancor di giusto sdegno
veggono... oh vista!.. (e subito vien meno
l' ira ad entrambi ed il furor nel seno.)

Veggono due fantasmi a quattro piedi,
che di cavallo e ciuco hanno figura,
del primo insieme e del secondo eredi,
che s' appellan da l' ibrida natura;
e che a i prodi uccisori del maiale
eran venuti a domandar del sale. —

Se voi, Lettori, dal fortuito evento,
che tal quale è successo io vi racconto,
volete trarre un qualche insegnamento,
io vorrei dirvi che mette più conto,
a quel che troppo hanno foccan l'alma,
pigliar le cose con un po' di calma.

T.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto.		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.25	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

20-2-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	747.3	747.5	746.7
Umidità relativa	96	92	97
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	1.1	2.0	99
Vento direzione	SE	—	E
Vento velocità chilom	1	0	2
Termometro centigrado	7.5	9.6	8.0

Temperatura massima 10.2 — « minima 6.0 | Temperatura minima all'aperto « « 5.2

1885 Udine — *Tipografia del Patronato* — Udine 1885